



Lab. 9a - Le tappe dell'incontro con il Risorto

1. La Risurrezione: oggetto di fede

I discepoli, che hanno incontrato Gesù concretamente vivo, interpretano questa esperienza alla luce delle attese di salvezza dell'Antico Testamento e usano consapevolmente un linguaggio simbolico: lo presentano come risvegliato, rialzato in piedi, risorto, innalzato, intronizzato alla destra di Dio. Il mistero trascende la nostra comprensione e può essere affermato solo per fede, ragionevolmente però, a motivo dei segni. La risurrezione di Gesù si manifesta nella storia, ma in se stessa trascende la storia.

2. Gesù rimane presente

Durante il tempo di grazia dei quaranta giorni pasquali, Gesù si fa vedere a chi vuole e dove vuole. Con l'ascensione al cielo, cessa questo farsi vedere. Cessa anche la sua presenza? "Ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose" (Ef 4,10), assicura la Scrittura. Il Risorto è più vicino a Dio e proprio per questo più vicino anche a noi; siede alla destra del Padre come Signore e proprio per questo continua più che mai a camminare sulle strade degli uomini: "Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni... Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,18-20).

Luca 24,13-35 *"In quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Èmmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Ed egli disse loro: "Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane".*

La fede cristiana segna un deciso superamento di una certa cultura di morte, senza apertura al futuro. Il Dio che Gesù ci ha manifestato è il Dio della vita: colui che ha risuscitato Gesù Cristo e risusciterà anche noi; colui che ci chiama a una fiducia totale in lui, anche quando tutto sembra crollare. Nella risurrezione di Gesù trova luce la nostra fede e fondamento concreto la nostra speranza di una vita e di una storia pienamente realizzate.

3. Le tappe dell'incontro

L'itinerario dei discepoli di Emmaus per incontrare e riconoscere Gesù vivo è segnato da tre tappe precise.

a. Anzitutto Gesù "cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Egli disse loro: 'Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?'. E questa "lectio biblica" scalda il cuore ai discepoli, cioè illumina pienamente il disegno di Dio, incentrato appunto sulla Croce. E' la Parola di Dio la lente di ingrandimento che fa vedere fino in fondo il valore dell'evento pasquale e della morte di Gesù.

I fatti della vita di Cristo non sono percepiti nel loro pieno valore se non quando sono letti sullo schermo più vasto di tutta la Rivelazione. Senza la Bibbia non si conosce il vero volto di Dio e il suo disegno. Al massimo si fanno chiacchiere umane, o informazioni culturali su di Lui, che non portano alla fede.

b. "Lo riconobbero allo spezzare del pane". E' lì il luogo voluto da Cristo per incontrarlo e farsi riconoscere: nel segno dell'Eucaristia. Cioè nel segno appunto della Croce, dove si fa memoria della sua immolazione per noi e ce ne comunica il frutto salvifico. "Chi mangia di me vivrà per me" (Gv 6,57). Solo qui avviene - accade - oggi e sempre l'incontro salvifico di Cristo con noi. Cioè nella MESSA. Solo qui riusciamo a riconoscere Gesù come nostro salvatore, e a incontrarlo vivo ed efficace per il nostro riscatto e rinnovamento.

c. Alla fine i due ritornano a Gerusalemme e lì sono confortati nella loro esperienza di fede con l'apporto di tutta la comunità cristiana. E' solo questo il luogo legittimo e pieno per ricevere e alimentare la fede, nella Chiesa cioè. E' nella celebrazione comunitaria, che la piccola esperienza personale di fede trova infine conferma, verifica e rafforzamento. Solo chi sta legato alla Chiesa può avere la fede giusta che fa incontrare oggi il Cristo che salva. Solo lì c'è appunto la Parola, il Sacramento e la testimonianza dei fratelli che sostiene fa crescere la nostra consapevolezza di essere figli ed eredi di Dio, e fratelli tra di noi. E con essa ne diventiamo testimoni di fronte al mondo.

"Resta con noi, Signore, che si fa sera". Sembra anche a noi a volte che la fede venga meno nel nostro mondo e nel nostro cuore. Una invocazione ci deve essere. Dio ci cerca, Dio si accompagna a noi, ma vuole che almeno il desiderio, la nostalgia sia espressa.

Ripetiamo quindi anche noi nei momenti bui: *Resta con noi che si fa sera, entra in casa nostra, nel nostro mondo e dà il tuo pane di vita e la gioia di sentirci chiamati alla risurrezione come tuoi amici e compagni.*

4. Per riflettere

Come possiamo testimoniare nella nostra cultura e nel nostro ambiente la risurrezione di Gesù? attraverso quali segni?